

quel suo spirito essenzialmente cristiano si porge a meraviglia ai bisogni di tutti i tempi e di tutti i luoghi, non è da mettersi in dubbio, che le istituzioni di Francesco siano per tornare sommatamente profittevoli eziandio all'età nostra. Tanto più che i tempi per più d'un capo si rassomigliano.

La carità, come la allora, si è raffreddata non poco nell'animo di molti: o non è meno scaduta, l'osservanza dei doveri cristiani, perchè o mal compresi, o negletti. Prevailendo ora costumi e tendenze non guari dissimili, molti consumano la vita andando avidamente in cerca di comodità terrene, di sensuali piaceri. Stomprandosi in lusso, profondono il proprio agognano l'altrui; e levano a cielo la fratellanza universale, pur se ne fanno campioni più a parole che a fatti; poichè è l'egoismo che soverchia, e la schietta carità verso i deboli e gli indigenti si fa ogni giorno più rara. — In quel secolo la multiforma eresia degli Albigesi, collo spargere semi di ribellione contro la Chiesa, scompigliava in pari tempo gli ordini civili, e spingeva la via ad una specie di Socialismo. E' oggi parimente van crescendo i fautori e propagatori del puro Naturalismo, i quali rifiutano pertinenza ogni soggezione all'autorità della Chiesa, e di grado in grado logicamente avanzando, non lasciano intatta neppure la potestà civile: predicano la violenza e la rivolta; vagheggiano l'abolizione della proprietà; lusingano le passioni del proletariato; scuotono le fondamenta di ogni ordinata convivenza, sia domestica, sia civile.

In mezzo a tanti e sì gravi mali, ben comprendete, Venerabili Fratelli, come speranza non piccola di sollievo si possa ragionevolmente riporre nelle istituzioni Francescane, sol che vengano richiamate al vigore di prima. — Al rifiorire di esse, rifiorirebbe agevolmente la fede, la pietà, e ogni virtù cristiana: sarebbe riunita la misurata brama dei beni di quaggiù, o non si avrebbe più in agguila l'infiammazione delle basse voglie mercè la mortificazione evangelica, che molti considerano come il più enorme ed inesorabile dei pesi. Stretti da fraterna concordia si amerebbero gli uomini scambievolmente, e nei poveri e negli afflitti rispetterebbero, com'è dovere, l'immagine di Gesù Cristo. — Di più lo spirito cristiano trae seco il sottostare per essenza all'autorità legittima, e il rispettare i diritti di chicchessia: e questa disposizione di animo è il più efficace mezzo a reindurre dalla radice in tal maniera ogni disordine, le violenze, le ingiustizie, le sedizioni, l'odio fra i diversi ordini sociali, che sono i principali movimenti e insieme le armi del Socialismo. — In fine anche la difficoltà, che travaglia le menti degli uomini di governo sul modo di egualmente comporre le ragioni dei ricchi e dei poveri, resta mirabilmente sciolta, scolpita che sia negli animi la persuasione, non essere per sé stessa vile e spregevole la povertà; dovere essere caritativo e benefico il ricco; rassegnato e industrioso il povero; e niuno dei due essendo fatto per i manchevoli beni della terra, l'uno colla sofferenza, l'altro colla liberalità doversi fare strada al cielo.

Per queste ragioni Noi grandemente e da lungo tempo desideriamo, che ognuno, a misura delle sue forze, sproni se stesso ad imitare san Francesco d'Assisi. — A tal uopo, come nel passato avemmo sempre particolarmente a cuore il *Terc' Ordine* dei Francescani, così ora chiamanti per somma

benignità del Signore al governo universale della Chiesa, profitiamo di questa centenaria ricorrenza per esortare i Fedeli a non aver difficoltà di dare il nome a cotesta santa milizia di Cristo. Già in molte parti si contano in gran numero cristiani dell'uno e dell'altro sesso, che si son messi con animo volenteroso sulle orme del Seráfico padre. Lodiamo in essi ed appropiamo di gran cuore siffatto zelo; ma il vorremmo vedere crescere ancora e propagarsi vie più, massimamente per opera vostra, Venerabili Fratelli. — E quel che raccomandiamo soprattutto si è, che chi piglia i sacri segni della *Penitenza*, debba tener la mente all'immagine del santo fondatore, e sforzarsi di modellar su quella se stesso: senza di che non sarebbe quinci sperabile punto di bene. Perciò studiatevi di far conoscere e pregiare, come merita, il *Terc' Ordine*: abbiate cura, che i pastori di anime ne evolvano accuratamente lo spirito, la pratica facilità, i molti favori spirituali ond'è ricco, i vantaggi che se ne attendono per gli individui e per la società in generale. E tanto maggiormente egli è da adoperarsi a questo scopo, in quanto che gli affigliati al primo e al secondo Ordine di S. Francesco, s'abbattono al presente da fiera procella; soggiacciono ad immeritate pressioni. Voglia il cielo, che per la protezione del beato lor padre, escano presto dalla prova rinvigoriscono e fiorenti! E voglia il cielo altresì, che le genti cristiane si rechino volenterose e in gran numero ad abbracciare il *Terc' Ordine*, come già un tempo correvano a torse al più del gran Patriarca! — Questo con più calore dimandiamo e con più diritto speriamo dagli Italiani, i quali per la comunanza della terra natale e per la più larga copia dei benefici ricevuti, devono a Francesco maggior gratitudine e devozione. Così dopo sette secoli l'Italia e il mondo si vedrebbero un'altra volta tratti dallo scompiglio alla tranquillità, dalla rovina alla salute per virtù di un umile figlio di Assisi. Imploriamo concordemente questa grazia dallo stesso san Francesco, singolarmente in questi giorni: imploriamola ancora da Maria Vergine Madre di Dio, che di patrocinio e di doni singolarissimi rimeritò sempre la devota pietà del suo fedel servo Francesco.

Frattanto come pegno dei doni celesti e come argomento della Nostra singolare benevolenza, con effusione di cuore impartiamo a Voi, Venerabili Fratelli, a tutto il Clero e popolo a ciascuno affidato, l'Apostolica benedizione.

Dato a Roma presso S. Pietro, il dì 17 settembre 1882, Anno Quinto del Nostro Pontificato.

LEO PP. XIII.

I principii dell'ottantanove

Tutti, o almeno gran parte dei politici, dei giornalisti e degli uomini, parlano dei principii dell'ottantanove. Da tanti sono invocati come il palladio della libertà, della civiltà, del progresso; e quasi tutti ad una voce attribuiscono ad essi la mitezza degli odierni ordinamenti politici, la moderna istituzioni filantropiche, il bon essere e la

prosperità degli individui, delle famiglie o delle nazioni.

Eppure, abbenchè siano in bocca di tanti, da assai pochi sono compresi e conosciuti. Molti e molti dei tanti entusiastici ammiratori del medesimo se loro chieduta che cosa siano, quali siano, che cosa vogliano e a che cosa tendano, non sanno che rispondere, o tutt'al più vi dicono, che essi sono i tre grandi principii della libertà, dell'uguaglianza e della fraternità! Sono costoro, frasi sonore, e di un significato vago e indefinito, che se hanno il potere di sedurre la intelligenza e di commuovere gli spiriti, nulla operano di bene nelle società e nulla di vantaggioso per gli individui. Anzi in male o in danno ridondano ai degli uni, che delle altre appunto perchè non conosciuti, male interpretati, e peggio eseguiti nelle loro ultime e pratiche applicazioni.

Quali sono adunque questi famosi principii, che sono come il programma della ammodernata società, e come la leva di Archimede che fa muovere e scuotere l'universo intero? Costesti principii sono espressi e formulati nella non meno famosa *dichiarazione dei diritti dell'uomo*.

Questa dichiarazione fu stesa in dici-sette articoli dall'assemblea Costituente francese del 1870, da quella Costituente che spogliava, dei sacri arredi la chiesa, delle prebende le Menze vescovili, dei benefici i sacerdoti, dei beni le comunità religiose, che questi modesti Ordini religiosi sopprimeva ed annientava e che preparava e sanzionava il sacrilegio alto che fu chiamato *Costituzione Civile del Clero*.

Come ben si vede, l'origine di questi principii non è troppo pura, e l'autorità che li ha promulgati si è abbastanza dichiarata avversa ai principii ed alle massime della Cattolica Religione e della morale cristiana. Questo vorrebbe pur dire qualche cosa, e dovrebbe, non fosse altro, metter sull'avviso coloro, che, dicendosi cattolici, accolgono senza riserbo alcuno le teorie e le dottrine da essi promulgate e sancite.

Nel riferire questi articoli metterò, come ha già fatto l'illustre Monsignor de Sagar, in carattere distinto, quelle frasi e quelle parole che racchiudono o in doppio senso, od un errore, od anche una ingenuità, capace di travolgere la loro genuino significato. Ecco gli articoli:

Art. 1. Gli uomini nascono e rimangono liberi ed eguali nei loro diritti. Le istituzioni sociali non possono essere fondate che sull'utilità comune.

Art. 2. Lo scopo d'ogni associazione politica è la conservazione dei diritti naturali e imprescrittibili dell'uomo. Questi diritti sono la libertà, la sicurezza e la resistenza all'oppressione.

Art. 3. Il principio d'ogni Sovranità risiede essenzialmente nella nazione: nessun corpo, nessun individuo non può esercitare autorità che non ne emani espressamente.

e coi movimenti sconnessi d'un uomo privo di ragione.

Sbarcò in faccia la capanna, in quattro salti vi giunse, con un pugno furioso spianò la porta, e per alcuni minuti scompa-
parve.

Quando uscì, avea in mano un piccolo razzo. Vi pose fuoco e il luminoso segnale si lanciò nell'aria con un lungo fischio, descrivendo una curva dal lato del mare, poi scoppio risolvendosi in una pioggia di stelle rosse e bianche. Accese un altro razzo e poi un terzo. Allora stette in aspettazione, e inginocchiandosi sul suolo tenne ansioso gli occhi immobili verso il mare.

In capo a pochi minuti tre razzi brillanti si alzarono a parecchie miglia di distanza sul Baltico in risposta al segnale del pescatore, e un istante appresso due fanali rossi si scossero lontani circa un miglio un dall'altro. Mads rispose anch'egli immediatamente alzando un fanale rosso.

I tre razzi erano partiti dallo *Skjoldpadden* e i fanali rossi erano posti su quel naviglio e sulla *Piccola Amelia*. I due legni avevano compreso benissimo il segnale del pescatore.

La barca pescereccia di Mads Nielsen era ancorata in una piccola baia a non molta distanza dalla capanna. Egli vi si recò nel suo canotto, spiegò le vele, ritirò l'ancora, e correndo ad trarre diresse la barca sotto vento. Quando ebbe preso il largo, virò di bordo e tornò a Svendborg. Salì sulla spiaggia che avea lasojata un'ora innanzi, ed entrò immediatamente nella città.

Mads era di solito lento, apatico, pesante in tutti i suoi movimenti, ma nelle occasioni difficili avea sempre saputo mostrarsi fermo, attivo, abile a prendere una delibera-

Art. 4. La libertà consiste nel poter fare tutto quello che non nuoce ad altri.

Art. 5. La legge non ha il diritto di proibire che le azioni nocive alla società. Tutto ciò che non è proibito dalla legge non può essere impedito, e niuno può essere costretto a fare quello che essa non ordina.

Art. 6. La legge è l'espressione della volontà generale. Tutti i cittadini hanno diritto di concorrere personalmente, pel mezzo dei loro rappresentanti alla sua formazione. Essa deve essere uguale per tutti, sia che essa protegga o che punisca. Tutti i cittadini, essendo uguali in faccia ad essa, sono ugualmente ammissibili ad ogni dignità, posti ed impieghi pubblici, secondo la loro capacità e senz'altre distinzione che quella della loro virtù e del loro talento.

Art. 7. Nessun uomo può essere accusato, arrestato, o detenuto che nei casi determinati dalla legge e secondo le forme che essa ha prescritte. Quelli che sollecitano, spediscono od eseguono o fanno eseguire ordini arbitrari, debbono essere puniti, ma ogni cittadino chiamato o costretto in virtù della legge deve obbedire all'istante; colla sua resistenza si rende colpevole.

Art. 8. La legge non deve stabilire che pena straordinariamente ed evidentemente necessaria, ed ognuno non deve essere punito che in virtù di una legge stabilita e promulgata anteriormente al delitto e legalmente applicata.

Art. 9. Presumendosi innocente ogni uomo fino a che non è stato dichiarato colpevole, se è giudicato indispensabile di arrestarlo, ogni rigore che non sarebbe necessario per assicurarsi della sua persona dev'essere severamente represso dalla legge.

Art. 10. Nessuno dev'essere inquietato per le sue opinioni, anche religiose, purché la loro manifestazione non turbi l'ordine pubblico stabilito dalla legge.

Art. 11. La libera comunicazione dei pensieri e delle opinioni è uno dei diritti più preziosi dell'uomo: ogni cittadino può dunque parlare, scrivere, stampare liberamente, salvo a rispondere dell'abuso di questa libertà nei casi determinati dalla legge.

Art. 12. La garanzia dei diritti dell'uomo e del cittadino rende necessaria una forza pubblica: questa forza è dovunque istituita pel vantaggio di tutti, e non per l'utilità particolare di quelli ai quali è confidata.

Art. 13. Per il mantenimento della forza pubblica e per le spese di amministrazione, una contribuzione comune è indispensabile; deve essere ugualmente ripartita fra tutti i cittadini in ragione delle loro facoltà.

Art. 14. Tutti i cittadini hanno il diritto di constatare da loro medesimi o per mezzo dei loro rappresentanti la necessità della pubblica contribuzione; ma liberamente consentirla, di sorvegliarne l'impiego, di determinare la qualità, la condizione, la percezione e la durata.

Art. 15. La società ha il diritto di

zione, pronto a metterla in opera, ardito e risoluto, quant'altri mai. Si doveva apporre che egli non ripartisse a Svendborg senza uno scopo, senza un disegno ardito e fermamente risoluto.

Mentre Lars Vonved era in viaggio alla volta di Nyborg, la voce del suo arresto avea cominciato a spargersi a Svendborg; e i particolari si narravano pubblicamente. E fu in tal modo che Mads, potè conoscere come si fosse svolto il triste dramma. Egli avea appreso che un antico sotto ufficiale dell'esercito danese, già cacciato per insubordinazione, avendo potuto vedere uno dei rifratti di Vonved, che il governo facesse distribuire nei principali porti, e nelle città più importanti del regno, era rimasto colpito dalla rassomiglianza che c'era tra il ritratto e il capitano Vinterdalen. Opl. pretestò di un affare, Knap Neelan — così si chiamava il miserabile — s'era recato alla fonda del re collo scopo, di accertarsi della cosa. Là egli vide il capitano, che passeggiava nel giardino. Non c'era più dubbio; ormai il scellerato era certo che i suoi sospetti erano fondati.

Ritornò a Svendborg, e corse immediatamente dal comandante in capo del distretto, al quale denunciò lo straniero, che era fino allora vissuto pacificamente alle porte della piccola città, come il corsaro del Baltico. L'ufficiale dapprima non voleva credere, alle parole del delatore, ma finì coll'arguendersi alle asserzioni di Neelan, e cominciò tosto a prendere le misure che credette più opportune per la cattura del temuto Lars Vonved.

(Continua).

Il corsaro del Baltico

(Dall'inglese).

Si giunse a Nyborg alle dieci del mattino, e Vonved fu tosto condotto nella fortezza. Là venne rinchiuso in una prigione sotterranea, le mani strette da pesanti ferri, e di più legato con una grossa catena ad un anello fisso nella muraglia. Due sentinelle stavano all'entrata del sotterraneo. Tutto queste precauzioni erano state prese perchè sembrava quasi impossibile il custodire un tal prigioniero.

Il proscritto venne tuttavia trattato con umanità. Un chirurgo curò le sue ferite, che, sebbene profonde, non presentavano però alcun pericolo, e lasciavano sperare una guarigione abbastanza pronta. Gli fu dato un cibo sano e un letto comodo, ma fu circondato dalla più minuta sorveglianza.

Per una coincidenza piuttosto strana, il comandante della guarnigione di Nyborg era il barone di Leuthenberg, a cui tre anni innanzi era stata affidata la custodia del castello Kronberg a Elsinore, quando Vonved s'era stato rinchiuso. Per la evasione del temuto prigioniero, il barone avea allora sofferto nel suo credito. Ognuno può quindi immaginare la sua gioia quando se lo vide

di nuovo tra le mani; propose solennemente che questa volta avrebbe cancellata la macchia patita dalla sua reputazione, col rendere la fuga di Vonved impossibile. Mandò tosto a Copenaghen un corriere per annunziare la presa del proscritto e per chiedere istruzioni sulla condotta ch'egli doveva tenere.

E frattanto che avveniva a Svendborg? Nel momento in cui la vettura su cui era stato posto il prigioniero, e la scorta uscivano dalla città, una folla numerosa si accalcava sul loro passaggio, curiosa di veder il famoso Lars Vonved, che avea dimorato sì a lungo nelle vicinanze della città all'insaputa di tutti. In prima fila trovavasi un pescatore, agitato da un'emozione violenta. Era Mads Nielsen. Usciva da Svendborg dove era rimasto fino a tarda sera, e stava per ritornarsene nella sua capanna all'isola di Thoroe, quando la dolorosa notizia dell'arresto di Vonved gli giunse all'orecchio.

Vonved gettò sulla folla che lo circondava uno sguardo rapido e acuto. Il suo sguardo si incontrò con quello del fedele suo amico, e l'occhiata scambievolmente ch'essi si diedero valse più di un lungo discorso. Malgrado le catene che lo stringevano, e le guardie che gli stavano ai fianchi, il prigioniero riuscì a fare un segno espressivo, a cui Mads rispose tosto. Si scambiarono un altro sguardo eloquente, un segno misterioso, e il triste convoglio si allontanò.

I curiosi lo seguirono per alcun tratto lasciando Mads affatto solo. Egli se ne stette un momento come petrificato, poi con una esclamazione di dolore e di rabbia si slanciò sulla spiaggia, dove stava legato il suo canotto; vi entrò e si diresse verso l'isola di Thoroe remando con un vigore insolito

bieder conto ad ogni agente pubblico della sua amministrazione.

Art. 16. Ogni Società nella quale la garanzia dei diritti non è assicurata, né la separazione dei poteri determinata, non si può dire veramente costituita.

Art. 17. Essendo la proprietà un diritto inviolabile e sacro, nessuno può esserne privato, se non quando la pubblica necessità l'esiga evidentemente, e sotto la condizione d'una giusta e preventiva indennità.

Tali sono quei famosi principi dell'ottantanove, poi quali si leva anch'oggi tanto rumore. Come ben si vede, in mezzo a molte verità innegabili, esistono i più gravi errori, e le più fatali esagerazioni di principi veri ed evidenti. Ma in tutto il loro complesso abbastanza chiaramente si appaiono i più opposti, i più contrari ed i più fatali all'organismo sociale da natura stessa stabilito e, quel che è più, alle massime, alle dottrine, e allo spirito della Cattolica Religione. In questi principi con tanta apparente moderazione e sponti e formulati si contengono: il germe e l'inizio di quell'empia e terribile guerra, che si è mossa e si muove tuttora ad ogni vero, ad ogni autorità e ad ogni religione.

In questi principi l'uomo è tutto, Dio è nulla: l'uomo ha tutto, tutto fa, tutto produce: secondo essi, non vi ha in questo mondo che l'uomo colle sue facoltà e coi suoi desideri e coi suoi diritti e coi suoi bisogni: al disopra di lui non vi ha alcun altro ente, fuori dell'onto astratto della società, che in ultimo non è che quest'uomo medesimo congiunto agli altri suoi simili, o piuttosto, assorbito e compreso dall'altro ente egualmente nominale, che si appella umanità.

Non è a stupire se tanto male abbiano essi prodotto, e producano tuttora. L'origine da cui scaturirono, lo spirito col quale furono dettati, il linguaggio con cui vennero formulati, le applicazioni che riceverono nella pratica, gli errori che contengono e le stesse verità che promulgano, hanno tutto, insieme, scalfato, dalle fondamenta l'avita fede, le assolute verità, le sacre tradizioni degli uomini e della società, e in mezzo a questa e a quelli hanno gettato un freddo naturalismo, una onnipotenza sociale, e un desolato ateismo che comprimono, se anche non distruggono affatto, ogni credenza religiosa, ogni verità naturale ed ogni personale soggettività. Di questa guisa i nostri principi hanno condotto, allora che sono stati posti in pratica, nelle ultime loro conseguenze, alla libertà illimitata in quanto all'individuo, all'ateismo legale, in quanto alla legislazione, alla separazione della Chiesa e dello Stato in quanto alla Religione, alla Sovranità del Popolo, in quanto alla società, e all'onnipotenza dello Stato in quanto alla politica. Così ogni errore è permesso, ogni male tollerato, ogni eresia protetta, spento ogni potere della Chiesa, distrutta ogni influenza della Religione, santificata la ribellione e proclamato quel novello diritto che ancora s'intitola diritto alla rivolta.

Non sono forse costate le deplorevoli conseguenze che legittimamente sono derivate da quei tanto celebrati principi dell'ottantanove?

L'Opera dei Congressi Cattolici

E IL CENTENARIO DI S. FRANCESCO

Il Comitato permanente dell'Opera dei Congressi cattolici italiani ha pubblicato una circolare per promuovere il festeggiamento di S. Francesco d'Assisi. Ecco la parte dispositiva:

«Portanto il nostro Comitato esorta vivamente tutti e singoli i Comitati dell'Opera e promuovere nella rispettiva cerchia d'azione presso i cattolici facoltosi, modeste agape popolari, ossia banchetti, per un dato numero dei più poveri nostri fratelli, di quei miseri indigenti che formarono la cura più industriale e sollecita, la delizia più cara e soave del Poverello d'Assisi, ora si grande e glorioso appressa a Dio; banchetti che vengano serviti da ragguardevoli persone, siano laiche od ecclesiastiche, scelte fra quelle che l'agape a comuni spese imbandirono.

«Il periodo più opportuno e conveniente all'opera è il mese di ottobre, come si è detto, o tutti al più il successivo novembre, ove si trovasse necessaria in qualche località afflitta dilazione, per aver maggior lasso di tempo a procacciare le oblazioni dei fedeli e organizzare il modesto convito.

«Nel caso poi che speciali difficoltà rendessero inattuabile il divisato progetto nel periodo indicato, raccomandiamo vivamente il nostro Comitato a tutti i Comitati dell'Opera, di studiare secondo loro possa e coll'appoggio dei soci aderenti ed onorari, come altresì di tutti i devoti del gran Patriarca, altri qualsiasi modi accorti a ricordare caramente al popolo, quanta ammirazione e gratitudine serbar dobbiamo a quel tipo sublime di operosa carità e di umiltà feconda.»

La scuola atea e i cattolici francesi

Ad imitazione dei cattolici di Lilla, di Lione e Bordenax i padri di famiglia cattolici di Marsaglia vengono firmando a gara una formula, con la quale si dichiarano obbligati a non osservare le prescrizioni inique della legge sopra l'insegnamento primario obbligatorio, gratuito ed ateo, del 28 marzo 1882.

Questa formula, riprodotta nell'Univers, promette, tre considerando, che sono:

1. La nullità di questa legge ripugnante ai più sacri diritti anche soltanto naturali;

2. Che val meglio obbedire a Dio che agli uomini;

3. Che secondo i principi liberalistici e massonici, non solo è lecito, ma è doveroso, il resistere ad ingiusti oppressori.

Quindi si esprime in questi termini:

I sottoscritti padri di famiglia, ecc., volendo rendere efficace questa resistenza assumono o firmano per impegno di onore, gli obblighi seguenti:

1. Di non osservare alcuna delle prescrizioni della legge 28 marzo, tranne la sola, che si dichiara alla *Mairie* in quale scuola vogliono far istruire i loro figli dai sei ai tredici anni.

2. Di non mandare i loro figli alla scuola comunale atea, quando anche vi fossero iscritti d'ufficio.

3. Di non presentarsi alle commissioni scolastiche per gli esami, non offrendo questa almeno buona garanzia.

4. Di non comparire essi stessi innanzi ai Commissari, che possono loro infliggere l'ammenda od ordinare la pubblicazione dei loro nomi.

5. Di non comparire innanzi al giudice di pace, investito della facoltà di condannarli dapprima alla multa, poi al carcere.

6. Di non pagare la multa che sarebbe loro inflitta se non quando fosse loro estorta per vie fiscali e giudiziarie.

7. Finalmente di soggiacere alla pena del carcere, se sarà d'uopo, per la difesa della libertà cristiana.

Ma come fanno i poveri che avranno sottoscritto a questi impegni, quando per vie fiscali dovranno pagare la multa?

A tal fine con spontanee oblazioni sono già state raccolte somme ingenti, che dai Comitati verranno distribuite poi, così nei quali non si può evitare il pagamento.

Che esempio per noi italiani!

I danni delle inondazioni

Scrivono da Verona:

L'Adige è rientrato nella condizione quasi normale, però l'altra sera si ebbe un nuovo temporale e la pioggia continua.

Però di giorno in giorno si vanno sempre più scoprendo le grandi rovine recate dall'inondazione.

Di vittime umane fortunatamente limitatissimo è il numero. Ma le case crollate sono moltissime; anche ieri l'altro a S. Zeno ne crollarono tre. Vi erano dentro delle persone ma tutte furono miracolosamente salvate.

E le case pericolanti sono pure moltissime, un borgo intero fa fatto sgomberare; le case crollanti si sgombrano con grandi croci rosse: in Veronetta ce ne sono 110 ed in esse per ora non è permesso di abitare.

— Danni rilevantissimi si sono constatati nella dogana. Per circa duecentomila lire di merci furono guaste dalla inondazione. Il danno che ne risente il commercio è rilevantissimo, e si chiede come mai non si siano portate quelle merci nel piano superiore, appositamente costruito, mentre c'era tutto il tempo e il personale necessario per farlo. Ci sono delle ditte danneggiate per oltre 20 mila lire.

— Quattro persone diedero segni di pazzia e furono ricoverate nell'Ospedale.

— Un tale chiamato Prussia impazzì per non aver notizie dei 4 suoi figli. Un infermiere fu delirante per tre giorni. Alla vista della moglie migliorò sensibilmente.

— Scrivono da Padova:

Per giudicare dall'estensione del disastro nella sola provincia di Padova, basti dire che dei 103 comuni che la compongono, 58 sono sott'acqua. E in seguito alla pioggia torrenziale dell'altra notte, saranno forse 62.

In quel d'Este per la notte di S. Urbano (30 metri) e di Masi (200 metri) sono sommersi i territori di Balduino, Piacenza, Vigizzolo, Masi, Valli Mocenighe, Ponso e Garzeri. Solo a Ponso sono crollate 50 case. Il palazzo dell'Agenzia Mocenigo è pure caduto in parte: minaccia pure di cadere la canonica e la chiesa di Valli Mocenighe.

— Si assicura che le perdite derivanti all'Ereario dalle inondazioni del Veneto non saranno inferiori a cento milioni, la metà per l'incerto cessante di imposte mancate, la metà per opere pubbliche di estrema urgenza. Anche quella cifra è ritenuta dallo stesso ministro dei lavori pubblici come insufficiente.

Desolantissime sono le notizie che ci reca la *Voce cattolica* di Tronto circa alla piena dell'Adige, mai così forte e dannosa. Innumerevoli i ponti trascinati dalle acque; estossissimi i tratti di terreno allagati, rilevanti i danni alle messi o maturate o raccolte; lagrimevole lo stato delle campagne. I danni si fanno ascendere a milioni. E per troppo non mancano vittime umane.

Dalla stessa *Voce cattolica* rileviamo che l'imperatore d'Austria appena conobbe i gravi disastri arrecati dall'inondazione dell'Adige e confluenti nel Trentino, ha mandato il sussidio di 100 mila fiorini.

Ancora delle bombe di Trieste

La *Neue Freie Presse* dice di avere da ottima fonte e di poter garantire l'esattezza dei seguenti particolari sul secondo attentato. L'attentato non era diretto contro l'imperatore, sibbene era stato fissato per il 17 agosto, vigilia del natalizio imperiale, dal Comitato romano dell'«Italia irredenta», il quale ha diramazioni a Udine, Venezia e Napoli. Si voleva impedire il viaggio dell'imperatore a Trieste e in Italia. Il sequestro della cassa con le bombe a Ronchi mandò a vuoto la trama. In seguito a ciò fu raddoppiata la vigilanza sulla frontiera e sui punti dell'Isonzo e fu reso possibile l'arresto dell'Obodank. Questui era uno zelantissimo rappresentante di Trieste in tutte le dimostrazioni che avevano luogo a Roma, ove, a nome di quella città, deponeva corone sui feretri di patrioti italiani, e declamava sulla necessità dell'unione all'Italia delle provincie irredente.

Il sequestro della grotta di Lourdes

Con quel rammarico, che ogni nostro lettore può immaginare, riproduciamo dal *Figaro* la narrazione del seguente atto di malvolenza commesso dal ministro dei culti Flourens:

«Un decreto del 6 novembre 1813 (articoli 33,34) determina che alla morte di un Vescovo, lo Stato amministri la mensa episcopale e prolevi a suo vantaggio i frutti e i benefici della stessa mensa. Era un diritto antico regio, ristabilito da Napoleone I, e che continuava fin tanto che la S. Sede è vacante.

«Allorché Mons. Jourdan, Vescovo di Tarbes morì, il ministro Flourens, in virtù di questo decreto, mise, a nome dello Stato l'embargo sulla mensa episcopale della Diocesi di Tarbes, in cui si trova la località del Pellegrinaggio della Madonna di Lourdes. Nominò come amministratore il vice-presidente del Consiglio di Prefettura, Monnier, che dovette fare tutte le diligenze per sorvegliare con cura il movimento delle rendite del Pellegrinaggio, e ritenere, a nome dello Stato, tutto quello che non avrebbe ritenuto il Vescovo. Mi dimenticava di dire, che per decreto dell'aprile 1861, la grotta di Lourdes era stata aggiunta alla mensa Episcopale di Tarbes, come villa del Vescovo; di qui i diritti del Vescovo sui ricavi del pellegrinaggio.

«Che è, che non è; la scorsa settimana,

dopo uno scambio di telegrammi a Monnier, e Flourens, questo ha dato ordine a quello di mettere i sigilli sugli inaccessibili della Madonna di Lourdes, di modo che qualunque pellegrino, da lunedì non può penetrare nella grotta, che con un ordine firmato: Monnier!

Il *Figaro* conclude dicendo che non sa se con tale misura il ministro Flourens si sia dimostrato più agguerrito o più ridicolo.

Scrivono da Roma all'*Osservatore Cattolico* che si trova da più giorni in quella città un alto personaggio milanese colla missione di pregare il S. Padre da parte dell'aristocrazia e clero milanese affinché dia il permesso ai cattolici di andare alle urne politiche.

Si assicura di più che i diversi Comitati componenti l'*Unione Romana per le elezioni amministrative*, sono stati interrogati in questi giorni scorsi a dare il loro parere sulla opportunità di questo intervento dei cattolici alle urne politiche; e che tutti hanno risposto di no.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Depretis è partito per Stradella.

Giovedì egli si reccherà a Monza per presentare al Re, affinché li firmi, i decreti sulla formazione delle sezioni elettorali, di chiusura e scioglimento della Camera.

Il presidente delle Consiglio esporrà il programma del governo per le elezioni generali al banchetto che gli offriranno gli elettori di Stradella il giorno 3 o 4 d'ottobre.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici approvò il progetto d'asta per la fornitura delle tavole metalliche, occorrenti ai ponti del primo tronco ferroviario Treviso-Motta.

Il nuovo codice di commercio verrà pubblicato il giorno 10 ottobre.

ITALIA

Roma — Ieri ebbe luogo in Campidoglio la prima riunione del Comitato italiano di soccorso agli inondati.

Intervennero parecchi deputati, specialmente delle provincie venete e lombarde, i capi dei maggiori istituti della città, i rappresentanti della stampa. Presiedeva il duca Torlonia, funzionante da sindaco.

Fu deliberato di tenere una tombola telegrafica, il cui premio sarà di 20 mila franchi in oro.

Fu poi nominato un sotto comitato per organizzare una festa a Villa Borghese.

Venne comunicato dal presidente il telegramma, con cui il Re offriva 100 miliardi per gli inondati. Questa offerta si verserà al Comitato centrale.

Quanto prima il Comitato si radunerà nuovamente.

Verona — Non par credibile che in mezzo a tanta sventura che ha colpito Verona, vi siano dei birbanti che ne approfittano per commettere delitti.

L'altra mattina due sconosciuti si introdussero nella casa di certo Don Momi, che da più giorni assente, col pretesto di chiedere di lui. Non essendo riusciti a far allontanare la serva, la percossero e la imbavagliarono, ma alle grida di lei si diedero alla fuga.

La povera donna riportò gravissime lesioni.

Bologna — Leggiamo nell'*Unione* di Domenica:

Ieri mattina, verso le 8 1/2, nella fonderia di caratteri tipografici del signor Negroni accadde una disgrazia che ebbe serie conseguenze, quantunque minori di quelle che a primo tratto si erano annunziate per la città.

Due operai per nome Giacomo Monari e Virgilio Galloni, insieme al ragazzo Mazzoni, stavano trasportando in una camera del carattere in piombo. Ed da notarsi che il Negroni aveva fatto visitare la camera e ne aveva avuto assicurazioni sulla sua solidità.

Il fatto si è che mentre i due operai col ragazzino stavano lavorando in questa camera, il piombo si improvvisamente cadde, trasportando con sé in mezzo a un nuvolo di polvere tutto il materiale e quei tre poveri infelici, i quali hanno riportato delle contusioni assai gravi, ma che si spera non sieno mortali. Il più aggravato di tutti è il giovanotto Mazzoni.

Nella stanza, entro la quale è precipitato questo ammasso d'uomini, di pietre e di

Piombo, abitava una povera donna, la quale per fortuna in quel momento si trovava vicina alla finestra, e quindi non è rimasta sotto le macerie, ma ha potuto uscire dalla finestra, che non è molto alta, e attaccarsi a un inferriate del pian terreno.

Immediatamente accaduta la disgrazia, i soccorsi sono giunti da ogni parte. Per primi sono accorsi gli operai della fonderia ed hanno sottratto dalle macerie i loro compagni. Quindi sono sopravvenuti i pompieri, le guardie, le autorità, e sono state prese le debite precauzioni per puntellare il soffitto crollante e le camere attigue.

Molti curiosi si affollavano alla porta del palazzo Pepoli, che fu subito chiusa per evitare l'ingombro e altri inconvenienti.

DIARIO SACRO

Mercoledì 27 settembre

Ss. Cosma e Damiano m.m.

Orari: Luna piena — o. 5,59 matt.

Effemeridi storiche del Friuli

27 settembre 1318 — Tregua tra S. more di S. Daniele e Nicolò di Forgaria.

Cose di Casa e Varietà

Offerte per gli inondati. Parrocchia di Tavia d'Udine L. 11 — id. di Ravizza L. 6 — Consorzio Rosario di Udine L. 5 — Parrocchia di Martignacco L. 21,49 — Funzioni di Francesco L. 5 — Famiglia Diana L. 6 — Giovanni Geronzi L. 1 — Parrocchia di Pontebba L. 70 — id. di S. Margherita di Gragnano L. 20 — Clero e popolo di Pussone Lire 12,78 — idem di Cosmano L. 6,34 — idem di Basaldella L. 9,20 — Il Capitolo della Insigne Collegiata di Cividale L. 50 — Pieve di Artoz L. 1,81 — Parrocchia di Dogna L. 9 — Parrocchia di Risano L. 70,80 — Parrocchia di S. Giovanni Xedocchio di Cividale L. 16 — Giuseppe Sabatini L. 1 — Liste precedenti L. 477,11 — Tot. 878,72.

L'onor. Sindaco ha pubblicato il seguente:

Cittadini!

Grande immenso è il disastro che in questi giorni ha colpito le Province venete. Città e paesi non ha guari fiorenti e signori della loro sorte, ora presentano lugubre e terribile lo spettacolo della rovina e della desolazione.

Casa crollate, campagne sommerse, raccolti distrutti, famiglie ridotte senza tetto e senza pane, ecco in poche ma significanti parole l'effetto di inondazioni che imperversarono terribili ed estese oltre ogni dire.

Carità di patria e sentimento di fratellanza fanno sorgere in tutti spontaneo il pensiero di porger subito quel soccorso che le forze di ognuno rendono possibile.

Nella nobile gara che a tale scopo si apre fra le città italiane, Udine non verrà meno alla generosità di cui in ogni occasione ha dato prova, e perciò il Municipio si fa sollecito di avvertire i cittadini che possono di ora consegnare presso il suo Ufficio di segreteria le loro offerte, le quali saranno registrate in apposito ruolo e quindi pubblicate col nome dell'offerente nei Giranti cittadini anche a scopo di controlleria.

Avverte inoltre di aver nominata una numerosa Commissione con incarico di presentarsi in ogni famiglia a ricevere offerte per gli inondati.

È così immane e così eccezionale la sventura dei nostri fratelli, ed è così generale il sentimento di profonda commiserazione che il Municipio trova inutile ogni esortazione; solo fa preghiera perché quanto ognuno può dare lo dia subito, esaudendo ogni più urgente il soccorso aspettato.

Dalla. Res. Mun. 26 settembre 1882.

Il Sindaco

PECILE

La Deputazione provinciale, preoccupandosi del disastro da cui fu colpita buona parte della Provincia Veneta, sta studiando i provvedimenti da adottarsi in una prossima seduta onde venire in aiuto ai poveri danneggiati.

Offerte cittadine alla Congregazione di Carità di Udine per l'anno 1882.

Fassolanti, Angelo L. 2. — Sbruggio

Contessa Emma L. 10 — Praceher Carlo L. 5 — N. N. L. 2 — Bastanetti Donato L. 10 — Zamparo Pietro L. 5 — Dal Torsio Alessandro L. 5 — Barazzutti Pietro 5 — Benassi famiglia L. 2. — Totale L. 46 — Elenco precedenti L. 4987 — In complesso L. 5043.

Pasiano di Pordenone. 23 sett. Fino da sabato mattina, 15, pel crescere delle acque il tremite del torrente Meduna era seriamente minacciato, e verso le tre pomeridiane il Meduna sormontando gli argini a Corva di Azzano Decimo e alle Ghisole, riversavasi nella sottostante vallata del fiume Fiume invadendo il territorio di Pasiano.

Pasiano, come pur troppo moltissimi altri paesi, ebbe a soffrire gravi danni che di mano in mano che le acque decrescono si vanno manifestando sempre più onorini.

Il territorio di questo esteso Comune è solcato a ponente dal Meduna, al centro dal fiume Fiume, ed al mezzogiorno dal Sile.

Le località che maggiormente vennero danneggiate sono Azzanillo pel Sile, e rigurgiti del Livonza, Traffe, Rivarotta, Occhini e Visinale pel Meduna, ed i bassi fondi di Pasiano per il fiume Fiume. Azzanillo venne completamente allagato, così pure Traffe ove venne organizzato dai privati un servizio di salvataggio, ed approvvigionamento.

I raccolti danneggiati in modo orribile, e le funestissime conseguenze si sentiranno pur troppo questo inverno.

Il Comune ebbe vari manufatti rovinati dalle correnti per modo che per quattro giorni furono interrotte le comunicazioni.

In tanto emergente, mancanti afflitti di barche, ed altri mezzi di trasporto, la buona volontà di animosi suppli, state l'isolamento in cui venne lasciato il Comune per parte delle autorità superiori.

La rappresentanza Comunale provvide all'assistenza di tanti infelici che per la sommersione dei raccolti tutto hanno perduto.

In questi giorni si pensò a dar lavoro a molte braccia, per riattare le strade trasportate dalla fiumana, e riparare i più urgenti danni.

Si calcola a circa un migliaio le persone rimaste prive di mezzi in seguito agli allagamenti, o la proprietà privata perdette molte migliaia di lire.

La vista di questa vasta estensione di terreni allagati, di consolari scomparsi, di piante e rigogliosi raccolti abbattuti fa rabbrivire, e pensando a quanta miseria si andrà incontro questo inverno se non si costruiscono argini e strade è cosa da impensierire ogni onesto e zelante cittadino.

Fin qui gli scarsi mezzi di cui dispone il Comune vennero esauriti, ora è d'uopo rivolgersi alla carità e beneficenza pubblica, e fare presenti al governo i bisogni di questa popolazione che dovrà tentare colla più squalida miseria, o molti saranno costretti e sfamarsi col granoturco sommerso e popolare gli ospedali colpiti dal terribile flagello della pellagra.

Corte d'Assise. Nel giorno 22 e 23 settembre corr. fu trattata la causa contro Pietro Sbrojavacca accusato di ferimento susseguito da morte a danno della di lui moglie Basilia Magrini.

Era difeso dall'Avvocato d'Agostinis.

I Giurati dichiararono non essere convinti che lo Sbrojavacca fosse l'autore della ferita giudicata causa della morte della di lui moglie, conseguentemente il sig. Presidente lo dichiarò assolto dall'accusa e lo fece riporre in libertà.

Il pubblico approvò generalmente il verdetto dei Giurati.

Vittime delle acque. Il 21 corrente certa Battaglia Teresa di Esmonzo, d'anni 10, portata sul Tagliamento a raccogliere del legume che il torrente trascinava nel suo corso, venne travolta dalla corrente, e scomparve senza che si sia più potuto trovarne il cadavere.

Il 16 corr. certo Gnesota Pietro di S. Vito al Tagliamento, mentre stava raccogliendo legume sul Tagliamento, venne travolto dalla corrente, perdendo miseramente la vita.

Incendio. Domenica 25 corr. si sviluppò un incendio in Flaminzano nella casa F. D. che poteva prendere proporzioni allarmanti, una, che coll'aiuto dell'intero paese fu prontamente spento. La causa fu accidentale, e i danni di non tanto rilievo. La casa è assicurata.

Re Umberto rappresentato da un frate. Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli:

Sappiamo che il comm. Visone, ministro della Real Casa, ha diretto lettera al Padre Donza incaricandolo di rappresentare S. M. il Re al Congresso meteorologico che si terrà prossimamente nella nostra città.

Lotteria di Brescia. — Per le interrotte comunicazioni, non potendosi avere per il 26 corrente il completo resoconto dei biglietti della Lotteria, la prefettura assenti che la estrazione principale sia protratta al giorno 7 del prossimo ottobre.

Un poema su di un grano di riso. Un professore cinese di Hong-Kong ha ultimato un presente del quale intende regalare i principi della reale famiglia inglese. Consiste in una strofa di versi composta di trentatré caratteri cinesi, distinti, chiari, senza abbreviature, dipinti su di un grano di riso. Il grano stesso è chiuso in un magnifico cristallo con cornice d'argento. Un altro figlio del Celeste Impero vergò sessanta caratteri cinesi su un seme di sesamo.

Il dimagrimento e l'anemia. Nel nostro secolo si ha una illimitata fiducia ai preparati ferruginosi e si crede che sieno l'unico mezzo per corroborarsi e per ingrassare. Ma il perché non si raggiunge il più delle volte questo scopo, per molti è una incognita.

L'anemia, ossia impoverimento di sangue, come il dimagrimento, sono dipendenti da una invasione umorale acra, che va a distruggere i globuli rossi del sangue (parte essenziale alla buona costituzione di questo fluido fondamentale del nostro organismo); tanto che è inutile il mangiare molta carne e qualsiasi altro corroborante nutriente; giacché questi al puro dei denti preparati ferruginosi, non producono che maggiori irritazioni allo stomaco e perciò catarro, e sconcerti peggiori della stessa anemia, e smagrimento. Perché dunque tali mezzi danno un'azione inversa a quella che si crede raggiungere col loro uso? Perché i preparati ferruginosi ed i nutrienti non hanno la proprietà di eliminare la causa, che sono gli umori, nostri nemici distruttivi.

Irrefragabili prove attestano che la sola Purgina dei Mazzolini di Roma, avendo la proprietà potentissima di depurare il sangue ed i nostri visceri da ogni umore acro, e da qualsiasi invasione di parassiti, ridona la vigoria della vitalità ed in breve tempo gli escripti debilitati e cenerati si vedono quasi per incanto ritornati ad una vita di vigoria e di forza.

Si vende in Roma presso l'inventore e fabbricatore nel proprio stabilimento chimico farmaceutico via delle Quattro Fontane, n. 18, e presso la più gran parte dei farmacisti d'Italia, al prezzo di L. 9 la bottiglia e L. 5 la mezza.

Unico deposito in Udine — Farmacia Commessatti; Venezia — Farmacia Croce di Malta.

TELEGRAMMI

INONDAZIONI

Rovigo 25 — L'inondazione allargarsi. Fra tre giorni coprirà anche la parte inferiore del Polesine fino all'argine di Polesella. Le difficoltà crescono di fronte all'immenso disastro.

Verona 25 — L'Adige è ribassato notevolmente. I lavori per isolare Legnago dalle acque delle rotte procedono alacremente.

Rovigo 25 — Le acque della rotta di Legnago continuano ad invadere il territorio di Ostiglia e Fossa Polesella fra l'argine sinistro del Po ed il destro dell'Adige e Canal bianco, cioè un territorio di 40,000 ettari abitato da circa 70,000 persone. Temesi si squarci anche l'argine di Fossa Polesella, con che 45,000 abitanti sarebbero inondati; occorrono urgentissimi soccorsi.

S. Donà di Piave 25 — Si è costituito il Comitato distrettuale di soccorso ai danneggiati dalle inondazioni.

Il Comitato deliberò che sia da domandare al Governo un sussidio per i poveri, il condono dei tributi a tutto il 1883, la costruzione delle opere idrauliche, la sistemazione degli argini a difesa dell'abitato, le ratiifiche catastali da eseguirsi d'ufficio, un sussidio ai Comuni per la ricostruzione delle opere danneggiate, e di faro appello per soccorsi alla Stampa ed ai Municipi.

Sono qui attesi il ministro Baccarini e il deputato Polleggrini.

Melara 25, ore 8.15 — Le acque della rotta crescono ed il pericolo aumenta.

Si teme che abbiano ad allagare anche quella parte del Comune che finora poté salvarsi.

Muova tattura l'assistenza delle autorità governative nelle opere di difesa, malgrado che sia stata ripetutamente invocata.

Belgrado 24 — L'antico presidente della Scapina, Popovich, arrestato per sospetto di falsificazione di certificati di requisizione, fu messo in libertà dal tribunale del distretto.

Costantinopoli 24 — Lo Scelick Abdullah fu nominato grande sceriffo della Mecca.

La Turchia cederà alla Grecia tutti i punti in litigio, salvo Graziaza il cui fu frontiera si regolerà ulteriormente.

Pietroburgo 24 — L'imperatore e la famiglia sono ritornati a Peterhof.

Londra 24 — Wolsey e Seymour furono creati pari col titolo di barone.

Costantinopoli 25 — La riunione degli ambasciatori non ebbe luogo stante l'accomodamento turco-greco.

Madrid 25 — L'arcivescovo di Siviglia è morto.

Il cholera a Manila dopo la sua comparsa cagionò 26,000 morti.

Firenze 25 — E' arrivato Depretis e ripartito subito per Stradella.

New York 25 — Segnalansi inondazioni e gravi danni.

Vienna 25 — La *Politische Correspondenz* ha da Belgrado: La *Ungarische Bank* e il *Comptoir d'Escompt* di Parigi ottengono la concessione di creare un istituto nominato *Banque Serbe de Credit*.

Berlino 25 — Münster, ambasciatore di Germania a Londra, è partito per Vercin.

Alessandria 25 — Il Kedive è partito per Cairo.

Le truppe inglesi lo incontrarono. Alla stazione ebbero luogo dimostrazioni simpatiche. Malot ed i ministri egiziani l'accompagnarono.

Cairo 25 — Il Kedive è arrivato, la città è pavesata.

Carlo Moro gerente responsabile.

GUARIGIONE INFALLIBILE E GARANTITA DEI CALLI AI PIEDI

mediante lo *Ecrisontylon* Zulu, rimedio nuovissimo e di meravigliosa efficacia. Si vende in Udine presso la Ditta Farmaceutica Minisini Francesco — Commessatti — Fabris — Alessi — Bosero e Sandri — Filippuzzi — e Comelli, e presso le principali Farmacie e Drogherie.

Per le domande all'ingrosso scrivere ai Farmacisti *VALCAMONICA E INTROZZI* di Milano, Corso Vittorio Emanuele proprietari dell'*Ecrisontylon*.

PREZZO UNA LIRA

Per evitare il pericolo d'essere ingannati esigete sopra ogni flacone la qui sotto segnata firma autografa del Chimico Farmacista

Valcamonica Introzzi, proprietari dell'*Ecrisontylon*.

AVVISO

L'osteria al **Vitello d'oro** coi primi del p. v. Ottobre verrà trasportata in piazzetta Pecile nel locale dell'ex osteria all'insegna dell'**OLMO**.

PRIVILEGIATA FORNACE

SISTEMA HOFFMANN

in Zegliacco

DELLA DITTA CANDIDO E NICOLÒ

FRATELLI ANGELI

UDINE

Fabbricazione a mano ed a vapore

Mattoni, Coppi, Tavelle, Tubi e Mattoni lucati per pareti.

Per commissioni rivolgersi alla Ditta proprietaria in Udine ed al suo Capofabbrica, Gio Battista Olligario (per Artegnà) — Zegliacco.

N.B. Si tengono mezzi propri di trasporto per qualsiasi destinazione.

Udine - Tip. Patronato